

Ricorso al Tar “Quesito truffa” Renzi: è la legge

- > Esposto M5S e SI. Il Colle: ha deciso la Cassazione
- > Benigni: “Un no al referendum peggio di Brexit”

BUZZANCA, LOPAPA E MILELLA ALLE PAGINE 6 E 7

Referendum, M5S e Sinistra fanno ricorso al Tar Benigni: il No come Brexit

L'istanza chiede un testo più “neutro” sulla scheda e cita il Quirinale. Che precisa: noi estranei. Renzi: niente forzature

INDISPENSABILE IL SÌ

Se dovesse passare il No al referendum sarebbe peggio della Brexit, perciò è indispensabile che vinca il Sì

ROBERTO BENIGNI

l'attore-regista ha spiegato il suo Sì in un'intervista alle “lene”

DOVEVA STARE ZITTO

Benigni ha perso una bella occasione per stare zitto. E poi: ma lo sa che dopo la Brexit l'economia inglese va benissimo?

ROBERTO CALDEROLI

la replica dell'esponente della Lega, vicepresidente del Senato

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Il Movimento 5 Stelle e Sinistra Italiana hanno presentato un ricorso al Tar del Lazio sulla formulazione del quesito del referendum del 4 dicembre. Il documento è firmato da Loredana De Petris, capogruppo di Si al Senato, da Vito Crimi, senatore grillino, e dagli avvocati Enzo Palumbo e Giuseppe Bozzi, già impegnati a difendere la tesi dell'incostituzionalità dell'Italicum di fronte alla Consulta.

In pratica i ricorrenti dicono che il testo del referendum è una truffa, una propaganda ingannevole, «l'ennesima trovata di Renzi per prendere in giro gli italiani». Il quesito insomma sarebbe «uno spot a favore delle tesi del governo». E sul piano

giuridico i ricorrenti sono convinti che la domanda, «predisposta dagli uffici del Quirinale su proposta del governo», non tiene conto dell'articolo 16 della legge sul referendum secondo cui, quando si tratti di revisione della Costituzione, il quesito referendario deve indicare quali sono gli articoli modificati.



Chiamato in causa, il Colle ha fatto sapere di non avere poteri in materia e ha ricordato che il testo è stato «valutato e ammesso, con proprio provvedimento, dalla Cassazione».

Gaetano Quagliariello, ex ministro delle Riforme e ora presidente di Idea, è tra coloro che appoggiano la tesi che la Cassazione abbia violato la legge copiando il titolo della legge Boschi e evitando di citare gli articoli modificati. Il premier Renzi ribadisce che è stata applicata la legge e che non ci sono state forzature. Quagliariello replica che se Renzi leggesse la legge «scoprirebbe che sul quesito referendario le cose non stanno come dice lui».

Nell'attesa della decisione del Tar e del voto del 4 dicembre, altre nuvole si addensano sulla riforma. Il Consiglio regionale della Lombardia ha infatti approvato due mozioni che prevedono il ricorso alla Consulta in caso di vittoria del Sì.

Le polemiche sul quesito si sommano a quella accesa da Roberto Benigni che rilancia la sua posizione a favore del Sì. «Se vince il No, il giorno dopo ti immagini? Il morale va a terra, sarà peggio della Brexit» dice il regista-attore premio Oscar. Su Benigni piovono molte critiche: «Dimostra di essere solo un giullare di corte», dice Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione. Matteo Salvini usa toni più pesanti e dà a Benigni del «simpatico ignorante». Per Roberto Calderoli il regista-attore «ha perso una buona occasione per stare zitto e ha regalato un altro assist al fronte del No».

Intanto Ala, il gruppo di Denis Verdini, ha salvato ancora una volta al Senato il governo che rischiava di andare sotto nei voti sul rendiconto di bilancio del 2015 e sull'assestamento 2016. «Le prove tecniche del Partito della Nazione sono in fase avanzata», commenta il senatore Miguel Gotor della minoranza dem.

CONPRODUZIONE RISERVATA

SULLA SCHEDA DEL 5 DICEMBRE

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente "disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016?»

Sì

No

IL TITOLO DELLA LEGGE DIVENTA LA DOMANDA AGLI ELETTORI

Sulla scheda del referendum costituzionale la domanda elenca alcuni punti della riforma-Boschi, tra cui la riduzione dei parlamentari, il superamento del bicameralismo paritario e il taglio delle spese per le istituzioni. Si tratta del titolo della legge che, se approvata il 5 dicembre, riformerà la Costituzione